

Una manifestazione a Lioni con Diego Novelli

Capodanno con i sindaci del Friuli e del Belice

Ci sarà una fiaccolata - Hanno aderito tutti i movimenti giovanili - Domani Petroselli in Alta Irpinia - Altre iniziative con Di Giulio e il sindaco di Torino

Così ha fatto il Consorzio farmaceutico regionale

Il terremoto può servire anche ad eliminare fondi di magazzino

Mandate nelle zone sinistrate medicine poco richieste - La denuncia del compagno Malagoli che è stato sospeso dal suo incarico di direttore tecnico - Il provvedimento amministrativo va respinto

L'occasione era da non perdere e il presidente del Consorzio farmaceutico regionale Malagoli ha subito approfittato. Con la scusa di aiutare i terremotati si è infatti liberato di una grossa quantità di farmaci, in particolare antibiotici, che erano in contenzione perché non commissionati e, inoltre, fatturati a prezzo non di mercato. Ma ecco i fatti. Subito dopo il sisma, nel corso di una riunione con il direttore tecnico del Consorzio, compagno Telemaco Malagoli, si era deciso di mettere le strutture del Consorzio a disposizione della regione e di fornire plasma, gammaglobuline, vaccini e alcuni farmaci (aspirina, analgesici, soluzioni fisiologiche) oltre che presidi sanitari. Decisioni rimaste sulla carta fin quando, dopo un paio di settimane il compagno Malagoli ha scoperto che tutti i farmaci giacenti nella sede del Consorzio in via Pietro Castellino erano stati consegnati ad ospedali e centri sanitari delle zone sinistrate, prescrivendo da qualunque richiesta o bisogno. Si era arrivati a distribuire

400.000 capsule di amoxicillina, un farmaco di cui in Italia nel '80 ne sono state consumate solo 18.000, ed altre enormi quantità di medicine inutili, oltre a quelle in contenzione per cui, non esistendo materialmente più, il Consorzio ha perso decine di milioni. Alle giuste rimostranze del compagno Malagoli il presidente del Consorzio, Gaetano Russo, vecchio notabile democristiano non ha trovato di meglio che sospenderlo dal servizio. Con una raccomandata, nella quale si legge che la decisione sarebbe dell'intero consiglio all'unanimità, si avverte il compagno che il provvedimento è cautelativo in attesa della decisione della commissione disciplinare alla quale è stato deferito. E questo perché sarebbero state denunciate « procedure anomale » senza averne poi avuto il merito di un'inchiesta. L'unica « concessione » fatta al compagno sotto accusa è quella di presentare entro ventiquattro giorni giustificazioni. La risposta al presidente è venuta innanzitutto dal rappresentante sindacale della

CGIL che nel corso di una riunione ha esplicitamente invitato il compagno Malagoli a non lasciare il suo posto di lavoro perché il provvedimento di sospensione è inaccettabile. « Con esso — si è scritto in un documento — si è voluto colpire il direttore tecnico per il suo impegno nello stimolare le prospettive del Consorzio, tali da realizzare le cose programmate da 18 mesi: laboratorio biomedicale, piano sangue, laboratorio merceologico, centro acquisti regionale. Il provvedimento va respinto anche — continua il documento — perché dietro di esso c'è un disegno politico che tende a colpire i dirigenti del Consorzio e far avanzare, invece, una ipotesi di carovita ». Ma anche nel consiglio di amministrazione stesso c'è marea. Alcuni rappresentanti non sono d'accordo con la decisione della sospensione. Anche questo il segno di un disagio e dell'incertezza di un consiglio di amministrazione di cui il PCI in consiglio regionale ha da tempo chiesto lo scioglimento.

Avevano lanciato un accorato appello per un Capodanno di lotta e di speranza. Avevano chiesto di non essere lasciati soli e che la grande solidarietà dimostrata fino ad ora si concretizzasse in un voto di fiducia all'apparato dell'anno. Ebbene, i giovani di Lioni, promotori di quell'appello, sono stati ascoltati. Il loro Capodanno — e quello di quanti vorranno passarlo con loro — sarà il Capodanno che chiederanno: un giorno di lotta e di speranza.

Il loro appello, infatti, è stato accolto dal sindaco di Torino, il compagno Diego Novelli, e dai sindaci di due comuni del Belice e del Friuli che il terremoto degli anni passati distrussero quasi del tutto. Assieme a loro, il pomeriggio del primo dell'anno, ci saranno naturalmente gli amministratori del comune di Lione e i giovani che verranno da ogni parte della regione.

Da Napoli, per esempio, i movimenti giovanili ed i centri giovanili per la rinascita hanno annunciato con un comunicato la loro adesione al Capodanno di Lioni, e a poche settimane da quell'evento tragico — scrivono — questo Capodanno di speranza può essere la prima reazione perché l'81 non sia per i giovani, le popolazioni e l'intero paese l'anno del silenzio.

E' senz'altro questo il primo significato della manifestazione e della fiaccolata di Lioni. Ma non è inutile — nel momento in cui si tentano sperimentalmente i contrapposizioni tra Nord e Sud — sottolineare la presenza nel comune irpino dei sindaci di una delle più grandi città del Nord e di due paesi che si trovano giusto agli estremi dell'Italia.

Ma quella di Lioni, se anche assai significativa, non è l'unica iniziativa messa in piedi per questo Capodanno del terremoto.

Il 31 sarà Diego Novelli, assieme a Giulio Einaudi ed a Revelli, sarà a Buccino — in provincia di Salerno — dove è installato il campo base della Regione Piemonte e dei volontari venuti da questa regione per aiutare le popolazioni colpite dell'Irpinia e dell'Alto Sele. Sarà un modo per passare assieme l'ultimo giorno dell'anno discutendo e confrontando le enormi bagaglio di esperienze e di riflessioni accumulate in queste quattro settimane di terremoto.

Altre iniziative, poi, si terranno nelle zone colpite dal sisma nei giorni immediatamente precedenti o seguenti la fine d'anno. Il compagno Petroselli, sindaco di Roma, sarà per esempio domani in Irpinia per visitare i comuni distrutti dal terremoto e poi gemellati con il comune di Roma, con la Provincia e la Regione Lazio.

Due iniziative più chiaramente finalizzate ai problemi legati alla ricostruzione si terranno, invece, il 3 ed il 4 di gennaio a S. Angelo dei Lombardi e ad Avellino. Si tratta di due convegni ai quali parteciperanno gli amministratori comunisti delle due zone.

Ad entrambi interverrà il compagno Ferrando di Giulio, membro della direzione nazionale del PCI e capogruppo dei deputati comunisti.

Oltre a quelle citate in molti altri comuni si stanno mettendo in piedi altre iniziative soprattutto ad opera dei giovani volontari che per quattro settimane hanno lavorato spalla a spalla con i superstiti nell'opera di rimozione delle macerie.

Gino Anzalone

Entro il 31 dicembre l'azienda deve avviare la richiesta al Cipi

Dove andranno i 4 stabilimenti dell'Alfa-Nissan in Campania?

Il PCI ribadisce le sue proposte: uno in Irpinia, uno a San Giorgio del Sannio, due nella Piana del Sele (Eboli-Campagna) - Preoccupante silenzio della direzione - La volontà della ricostruzione si dimostra anche così

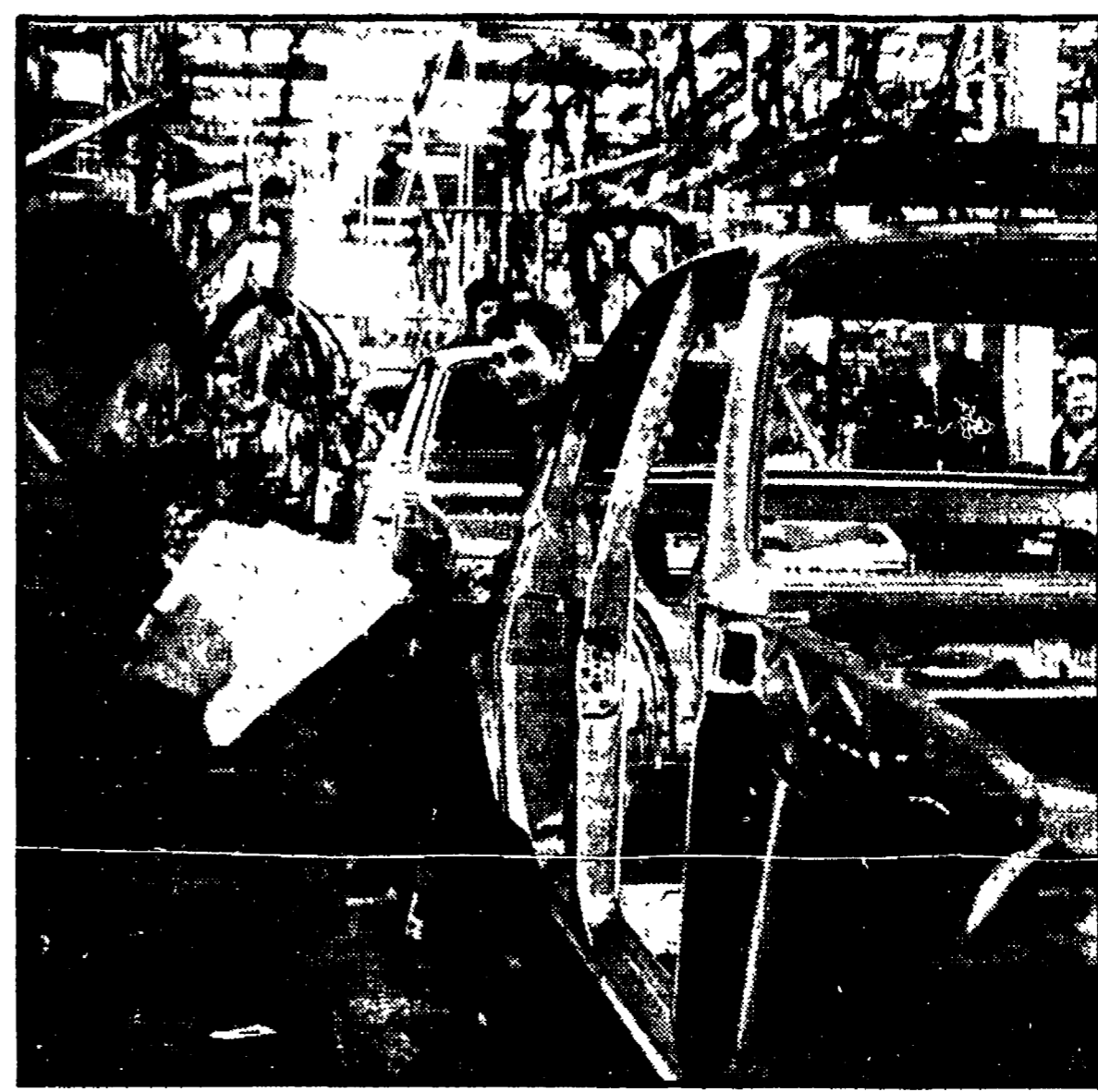
Come è noto entro il 31 dicembre l'Alfa deve avviare presso il Cipi le procedure per realizzare i nuovi insediamenti del gruppo in Campania.

Preoccupa il lungo silenzio dell'Alfa e la mancanza di ogni rapporto con la Regione circa la verifica preventiva degli orientamenti, questione sulla quale, dopo un primo incontro, il vertice Alfa si era pubblicamente impegnato.

Mai come in questa fase, resa più acuta dagli effetti sconvolgenti del terremoto e dalla esigenza di fondare l'opera di ricostruzione e di rinascita in modo da dare prime concrete e significative risposte alle esigenze di sviluppo, di lavoro, di radicamento dei giovani in primo luogo, occorre chiarezza. Le PPSS, la Fimmeccanica, l'Alfa, la Regione stessa debbono avere presenti due punti decisivi.

Primo. Non commettere errori e leggerezze che possano produrre contraddizioni e lacerazioni difficilmente riconciliabili tra le popolazioni della Campania.

Secondo. Affermare coerentemente la priorità delle zone interne, decisione ieri obbligatoriamente e necessariamente con un diverso sviluppo della Campania, oggi vincolante e irrinviabile. Diversamente, le PPSS e l'Alfa si assumono pesanti e gravissime responsabilità.



Il PCI ribadisce la propria posizione che, già assunta prima della tragedia che ha sconvolto la Campania interna, ha trovato una prima verifica anche nella sede della Regione.

I quattro nuovi insediamenti previsti vanno realizzati secondo il piano Alfa in Ir-

pinia (ARNA), mentre gli altri a nostro giudizio vanno localizzati a S. Giorgio del Sannio e due nella Piana del Sele (Eboli-Campagna), im-

mediatamente a ridosso di una delle zone più devastate. Ogni ulteriore, diversa indicazione non potrebbe essere accettata dalle forze autenticamente regionaliste e sarebbe respinta dalle popolazioni interessate.

Certo, gli insediamenti Alfa non risolvono il problema della rinascita delle zone interne, ma questo deve essere il primo immediato atto delle PPSS, nella regione. Le PPSS, la Fime, l'Insud, la SME, la Confindustria, la Confapi debbono uscire allo scoperto sul complesso problema di risanamento e di sviluppo che si pongono in Campania.

Il PCI avanza precise proposte al riguardo. Oggi, tuttavia, l'Alfa c'è e deve essere un punto di partenza, un segnale politico che deve partire subito.

Le estemporanee proposte del ministro Campagna, liquidatore delle zone interne sui giornali della borghesia e propagandista implacabile dei problemi di risanamento e di sviluppo che si pongono in Campania.

Nando Morra (della segreteria regionale PCI)

Nel vecchio centro storico cumuli di detriti

Ad Avellino ci sono ancora cadaveri sotto le macerie

La protesta dei Comitati di base, le richieste e le proposte avanzate - L'inefficienza dimostrata dalla giunta democristiana

AVELLINO — A più di un mese dal terremoto ad Avellino vi sono ancora morti sotto le macerie. Da sette mesi, infatti, i lavori di sgombero sono ancora morti sotto le macerie. Da settimane, infatti, i lavori di sgombero sono ininterrottamente in corso, nonostante vi siano nei quartieri popolari, soprattutto nella zona del vecchio mercato del Carmine, ancora montagne di calcinacci e di pietre. Sono diversi giorni ormai che gli abitanti della zona hanno fatto presente — in termini anche comprensibilmente vivaci — al medico provinciale, all'amministrazione comunale e alla Prefettura che, specie nel cosiddetto vicolo della Neve e a via Triglio, l'area era diventata irrespirabile per l'odore che emanavano i cadaveri da sotto le macerie. Ma, nonostante le proteste, fino ad oggi né gli amministratori, né la prefettura hanno fatto alcunché; solo da parte dell'ufficio del medico provinciale si è provveduto ad un minimo di disinfezione della zona. Il che però non elimina il pericolo di epidemie, né risolve lo sconcerto delle vittime del terremoto lasciate a marcire.

D'altronde, dopo essere stata incapace di fronteggiare la drammatica emergenza dei giorni immediatamente successivi al terremoto, l'amministrazione rivela ancora una volta la sua nullità pure di fronte ai grossi problemi di circa 12 mila senzatetto. Si comprende quindi come sia

giustificata la protesta dei comitati di base formati in tutti i luoghi nei quali i terremotati della città hanno trovato rifugio. Una protesta che, tra l'altro, di fronte alla carenza non solo operativa ma anche di idee della giunta dc, si è positivamente espressa in una piattaforma di proposte che sarà discussa stamattina in una riunione convocata presso il salone « Dorso » della biblioteca provinciale.

Sette i punti principali della piattaforma: 1) Censimento, servendosi anche del tecnico messo a disposizione dal comune di Roma e dalla Regione Lazio, delle abitazioni inagibili. 2) Realizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie a rendere abitabili le case dell'IACO (di cui circa 500 appartamenti sono stati occupati dal senzatetto, nonostante che, per i ritardi dell'amministrazione, siano ancora privi di acqua, luce e fognone) e alle cooperative. 3) Individuazione per i nuclei familiari che accettino il trasferimento temporaneo di un unico comune ospite vicino ad Avellino. 4) Definizione del numero, dei prefabbricati per i senzatetto che non trovano altra sistemazione raggruppandoli in altri villaggi forniti di tutti i servizi. 5) Soluzione del gravissimo problema delle centinaia di cooperatori e di artigiani, la cui attività è ferma dal giorno del terremoto, con la costruzione di capannoni e, per chi ha già provveduto da sé, con l'aggiunta di fondi. 6) Coordinamento tra le diverse unità sanitarie cittadine per risolvere i grossi problemi igienico sanitari del dopo terremoto. 7) Assunzione di centinaia di giovani disoccupati, da impiegare nel piano di opere necessarie alla ripresa socio economica e civile di Avellino.

CASERTA — Stamane alle ore 10 nei locali della Conferenza di Maddaloni si svolgerà una manifestazione pubblica indetta dal Partito comunista. Tema dell'iniziativa è: « L'impegno dei comunisti nell'opera di ricostruzione delle zone colpite dal terremoto, per la rinascita del Mezzogiorno, per una alternativa democratica nella direzione politica del Paese ». Alla manifestazione prenderà parte il compagno Pio La Torre, membro della segreteria nazionale del Partito comunista.

Stamane a Maddaloni manifestazione con La Torre

Staloni è una esclusiva della **DEAN CARS**

più bella, ricca e sportiva.

PARAURTI CON SPOILER ANTERIORE E POSTERIORE
PASSAPORTE IN VETRORESINA/GRIGLIA MOTORE
CERCHI IN LEGA/FASCIE LATERALI PARACOLPI
DEFLETTORI ANTITURBO/FARI SUPPLEMENTARI

AVERSA - Via Appia Sud - Km. 17,400 Tel. 890.68.27
NAPOLI - Cas. Secondigliano, 194 - 754.10.83
NAPOLI - Via Scogliano 41 A/C - 740.78.40
CASORIA - EuroMarket CAMPANIA

TALBOT